

GOBLIN

La musica, la paura, il fenomeno

di Giovanni Aloisio

Nata per esigenze di copione, fra il '74 e '75, proprio mentre il buon vecchio rock, insieme alla sua intensa parentesi progressive, cominciava a cedere sotto gli incessanti colpi di "grancassa" della dance-music, l'esperienza dei Goblin si è inserita quasi casualmente nel panorama italiano, costituendo sin dall'inizio, con l'esplosivo PROFONDO ROSSO, un evento unico nel suo genere, creatore, a sua volta, di un "genere" musicale di difficile collocazione, di un modo di suonare tutto proprio, di uno stile particolare e subito riconoscibile.

I Goblin, proprio come quella creatura che il loro nome evoca e che la leggenda vuole sfuggente agli occhi dei più, quasi sempre nascosta in un misterioso "sottobosco", sono quelli che non appaiono quasi mai nei saggi della storia della musica italiana, che gli addetti ai lavori spesso "dimenticano" di citare e che il pubblico solo talvolta ha premiato con le vendite, non decretando, in alcuni casi, il giusto riscontro a molti dei capolavori da loro composti ed eseguiti.

Per queste ed altre ragioni, che analizzeremo, i Goblin possono essere definiti un fenomeno a sé e la loro produzione difficilmente paragonabile a quella di altri gruppi del rock italiano e internazionale (una specificità che ha determinato la loro popolarità anche in paesi fisicamente e culturalmente molto distanti da noi), frutto di un intelligente equilibrio fra tradizione e innovazione, della novità riscontrabile nelle sonorità proposte, dell'ossessiva ricerca finalizzata a superare il modello contaminandolo e mirando alla creazione di particolari e originalissime atmosfere dal forte impatto emotivo.

Tradizione e modernità, classicità ed avanguardia, hanno viaggiato e viaggiano fluidamente nella miscela musicale creata da questo gruppo, che ha scelto, spesso, di rimanere ai margini della visibilità (e del mercato) quasi temendo e rifuggendo, per qualche imprecisata ragione, quella notorietà che in altri momenti, ha invece ricercato. Invisibilità, intangibilità, specializzazione, originalità, mutevolezza, imprevedibilità, sono solo alcuni degli elementi che hanno convissuto, a volte scontrandosi fra di loro, nel complesso e sottaciuto fenomeno dei Goblin, predisponendolo, di fatto, ad un feedback critico ostinatamente minimizzante, scettico, forse perché spiazzato dall'impossibilità di assimilare l'eclettismo di questo evento musicale, collocandolo spesso nel territorio limitato (e limitante) di una produzione etichettata, sbrigativa mente, come semplice musica per film. E, per di più, di film di genere.

Le origini del fenomeno Goblin

Sono passati quasi trent'anni da quando in Italia cinque musicisti poco più che ventenni pubblicarono il loro primo album. Copertina rossa, di un rosso intenso e sanguigno, penetrante, ormai inconfondibile. Un album di musica rock, spinto, dalla libertà espressiva tipica del progressive di quegli anni, verso sonorità mutate dal jazz, dal funky, addirittura dalla musica classica. Un lavoro proiettato verso soluzioni stilistiche molto vicine ai modelli inglesi, arricchite e rese più particolari da una creatività personale, desiderosa di dare vita ad atmosfere di panico, di angoscia, di inquietudine. Era solo una semplice colonna sonora, niente di più. ma andava a incorniciare splendidamente un film thriller già di per sé molto rivoluzionario, visionario, violento, innovativo nella sua estetica: PROFONDO ROSSO

Loro avevano un nomignolo che in inglese significa folletto, ma che può voler dire anche diavoleto o spiritello maligno (e tutto sommato, nel contesto, ci stava pure bene) e avevano incrociato le loro strade stilistiche, allettati dall'ottima occasione di poter lavorare con un regista già molto famoso, Dario Argento, il maestro del cinema. Il grande successo dell'operazione, assolutamente inaspettato quanto travolgente, fu all'origine di un vero e proprio caso musicale (e cinematografico) e d'improvviso aprì loro le strade della fama e della notorietà, ma si dimostrò difficile da gestire perché lasciato nelle mani di strumentisti tanto talentuosi quanto inesperti e in quelle di una casa

discografica che, seppur specializzata musiche da film, fu colta del tutto impreparata di fronte a questo enorme riscontro di massa.

Quale meccanismo di popolare apprezzamento queste musiche di rock progressive fossero riuscite ad innescare resta tutt'oggi ancora un mistero. Era solo il frutto di un motivetto accattivante, orecchiabile, funzionale, nato per pura e semplice casualità? Una riuscita (o furba) operazione-riproposizione di modelli stranieri in voga in quegli anni? Oppure dietro questo inspiegabile successo c'era di più, magari del reale talento? E ancora: il fenomeno Goblin era un progetto destinato a spegnersi subito dopo i bagliori del primo inaspettato exploit o una nuova stella destinata a brillare nel tempo? Molti critici non ebbero dubbi nel caldeggiare la prima tesi, riducendo l'affermazione di PROFONDO ROSSO ad una fortuita e passeggera vittoria o, più riduttivamente, ad una riuscita operazione di pedissequa imitazione di un déjà ecouté di provenienza anglosassone. Non fu per la verità un atteggiamento condiviso da tutti, visto che, ad onor del vero, si levarono dal "coro" anche voci di ammirazione nei confronti della giovane band, ormai incamminata verso una strada tutta sua, lungo la quale era riuscita addirittura a piazzare i propri lavori nei primissimi posti delle classifiche di vendita straniera. E va evidenziato che, pian piano, anche dalle pagine di riviste specializzate, quelle più irriducibilmente critiche, arrivarono apprezzamenti nei confronti delle loro successive avventure discografiche. Opere che ebbero plausi sempre molto controversi e mai costanti. Nonostante questo, nonostante le divergenze fra i componenti del gruppo e le storiche litigate, il fenomeno Goblin, come un'onda anomala ha travolto un po' tutti, autoalimentandosi, mai scadendo di intensità, né di qualità, anzi riuscendo con il tempo a trascinare nel proprio vortice anche i più ostinati detrattori, entrando nel cuore o anche semplicemente nel ricordo della gente, continuando a mantenere una sua precisa identità, sdoganandosi dalla pesante etichetta di complesso "specializzato in". Un grande e innegabile risultato. Un fenomeno artistico-musicale che per sua stessa natura è stato caratterizza.